

IL QUADRO DI RIFERIMENTO DELLE COMPETENZE LINGUISTICO-COMUNICATIVE IN ITALIANO

Presentazione

Siena Italtech – spin off dell’Università per Stranieri di Siena

Che cosa è il Quadro di riferimento delle competenze linguistico-comunicative in italiano

Il *Quadro di riferimento delle competenze linguistico-comunicative in italiano* costituisce **una proposta di modello descrittivo della competenza linguistico-comunicativa in italiano L1**.

Questa presentazione intende esplicitare il più possibile le scelte fondanti che sono state alla base dell’elaborazione del *Quadro*: condividere i presupposti teorici e le decisioni operative che hanno portato alla sua elaborazione è infatti indispensabile per fare sì che la sua strutturazione non rimanga impenetrabile e apparentemente arbitraria.

Innanzitutto è doveroso precisare ciò che il *Quadro* non è: esso non costituisce uno strumento *tout court* di programmazione didattica né un sillabo per la valutazione; una valutazione valida e affidabile richiede infatti un processo molto più complesso, che va dalla definizione del *costrutto* – ovvero la selezione dei tratti della competenza che si intende valutare a partire dal modello di competenza selezionato/elaborato (*criterio*) – alla progettazione delle tipologie di prove e di testi da utilizzare, dei criteri di valutazione e delle modalità di attribuzione dei punteggi e di elaborazione dei giudizi.

Il *Quadro* è una proposta di formalizzazione dei tratti dell’apprendimento e dell’uso linguistico in italiano lungo la dimensione verticale del *continuum* di apprendimento. Esso mira a definire nel modo più chiaro possibile la competenza linguistico-comunicativa in riferimento alle abilità di ricezione e di produzione scritte e orali, oltre che alle conoscenze delle strutture linguistiche, del lessico, dei tratti della testualità, della pragmatica e della sociolinguistica del nostro comunicare sociale.

Il target di studenti cui i descrittori nella loro articolazione in differenti livelli di competenza fanno riferimento esclude, almeno nella versione attuale, gli studenti che sono caratterizzati da difficoltà e disturbi di apprendimento di varia natura, per i quali sarebbe necessaria un'ulteriore riflessione.

Il *Quadro* è quindi una proposta di modellizzazione della competenza che nella fase attuale è stata oggetto di una riflessione teorica condivisa non solo tra ricercatori che si occupano di sviluppo delle competenze linguistico-comunicative, ma anche tra docenti inseriti nelle scuole secondarie di primo e secondo grado e che sarà oggetto a breve di una sperimentazione nelle classi tramite una procedura di validazione.

I riferimenti per l'elaborazione del *Quadro*

I descrittori delle competenze linguistiche in italiano L1 si basano su un'analisi sia dei documenti ministeriali sia di altre fonti come il *Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione* (Consiglio d'Europa, 2001) sia dei documenti prodotti dall'Invalsi e delle metodologie che tali documenti adottano ai fini delle loro definizioni.

Si è fatto riferimento in primo luogo alle Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, alle Indicazioni nazionali per i licei, alle Linee guida per gli istituti tecnici e professionali, al decreto relativo all'obbligo scolastico DM 139/2007, ai documenti emanati dall'INVALSI, quali il Quadro di riferimento della prova di italiano e il Quadro di riferimento per la valutazione della prima prova dell'esame di stato del II ciclo.

Tali documenti hanno costituito un punto di riferimento costante per la stesura del *Quadro*, poiché essi indicano gli obiettivi, le competenze e le conoscenze da sviluppare nell'ambito linguistico per gli alunni della scuola secondaria italiana di primo e di secondo grado. Tuttavia nella prospettiva di redigere dei descrittori della lingua il più possibile precisi, per cogliere e descrivere in modo chiaro gli aspetti della competenza in italiano, questi stessi documenti hanno rivelato un'impostazione e un uso linguistico di termini che lasciano un certo margine di vaghezza. Il *Quadro* infatti intende fornire indicazioni specifiche e concrete su che cosa realmente uno studente può fare, e deve fare, con la lingua, su quali contesti siano per lui gestibili, su quali tipi di testi siano a lui accessibili, a seconda della fase di sviluppo della competenza linguistico-comunicativa in italiano.

Tale proposta prende le mosse anche dal confronto con quanto avviene per altre lingue, laddove sono stati elaborati dei descrittori delle competenze linguistiche che lasciano meno spazio alla discrezionalità del singolo e che tentano invece di precisare quanto più possibile gli aspetti che costituiscono la competenza linguistica. Da questo punto di vista il confronto con il Quadro Comune Europeo (QCER), ma soprattutto con le esperienze già fatte per esempio per il francese da parte di J.C. Beacco (cfr. *Référentiels Niveau B1-B2 pour le Français*, Didier Edition), si è rivelato particolarmente utile per cercare di dare maggiore definizione ai descrittori.

Del QCER il *Quadro* per l'italiano riprende innanzitutto il superamento dell'opposizione tra *competenza linguistica* e *competenza comunicativa* a favore del concetto di *competenza linguistico-comunicativa* e adotta una visione della lingua pragmatica e sociolinguistica, in cui la lingua non consiste in un insieme di regole formali, la cui conoscenza consente l'uso, ma consiste in un insieme di usi linguistici che vengono realizzati in un contesto sociale. Con il QCER il *Quadro* condivide inoltre la visione dell'utente/apprendente di una lingua come soggetto sociale che intraprende attività linguistiche all'interno di un contesto sociale che ne determina il senso. Fa riferimento a competenze generali e in particolare a competenze linguistico-comunicative che non implicano solo il *sapere*, ovvero il conoscere le forme e le strutture linguistiche, ma che includono il *saper fare*, cioè il saper agire in particolari contesti di comunicazione e di gestire i codici semiotici propri di quei contesti. Così come nel QCER, anche nel nostro *Quadro di riferimento* la competenza linguistico-comunicativa non prescinde dalle capacità dell'individuo, cioè dalle sue competenze generali e dalle strategie che è in grado di attuare, né dalla dimensione contestuale, dalle relazioni e dalle condizioni in cui si comunica attraverso la gestione di un testo, inteso come unità minima di comunicazione.

Il *Quadro* per l'italiano, sulle orme del QCER, non costituisce una proposta prescrittiva, ma piuttosto intende favorire l'autonomia del docente tramite uno strumento flessibile da applicare e adattare a seconda della realtà che si ha di fronte, cercando un punto di mediazione tra tradizione e spinte innovative.

I livelli di competenza nel *Quadro*

Sono stati creati due set di descrittori del *Quadro di riferimento* per l'italiano, uno per la scuola secondaria di primo grado (SSPG) e uno per il biennio della scuola secondaria di secondo grado (SSSG), articolati ciascuno al proprio interno in tre livelli (base – intermedio – avanzato).

L'articolazione dei descrittori in tre livelli di competenza per descrivere il *continuum* di apprendimento – come per il QCER che propone tre macro-livelli (A-B-C) – consente di rappresentare differenti stadi di sviluppo della competenza, di fotografare cioè in quali ambiti un individuo in un preciso momento sa usare la lingua per comunicare in modo efficace. Intendendo il processo di apprendimento linguistico come un processo individuale e continuo, seppur con possibili arresti, arretramenti e ripartenze, la proposta di individuare dei livelli di competenza è in un certo senso un'operazione arbitraria, dal momento che pone dei "tagli" lungo un *continuum*. Il *continuum* di apprendimento per sua natura non è sempre lineare ed è composto da passaggi non sempre equidistanti tra loro. Nel definire i livelli è dunque importante tenere presente il fatto che all'interno di uno stesso livello individui diversi hanno ciascuno un livello individuale di competenza, che può comprendere alcuni aspetti e tralasciarne altri. Tuttavia, la proposta di graduare il *continuum* presenta il vantaggio di formalizzare i tratti dell'apprendimento: in questo modo sarà possibile poi definire gli obiettivi dell'insegnamento ed elaborare sillabi e materiali didattici che tengano in considerazione le evidenze che derivano dall'osservazione dei processi di sviluppo della competenza linguistico-comunicativa.

Le Indicazioni nazionali e le Linee guida non scandiscono gli obiettivi in livelli di competenza differenti, tuttavia gli obiettivi che esse pongono sono stati il punto di partenza per definire il **livello avanzato**, ovvero il livello che realizza pienamente tutti gli obiettivi dettati dalle stesse Indicazioni nazionali e Linee guida. Il livello avanzato, inoltre, nel *Quadro* che abbiamo creato si caratterizza per una grande capacità di autonomia e originalità, definendo quindi uno studente capace non solo di rispondere pienamente agli obiettivi richiesti dalla scuola, ma di rispondere a tali obiettivi in maniera autonoma e consapevole.

Il **livello intermedio** e il **livello base** sono stati elaborati a partire dal livello avanzato, tenendo in considerazione innanzi tutto parametri di carattere quantitativo: l'insieme delle cose che uno studente di livello intermedio o di livello base

rispettivamente sa fare con la lingua si assottiglia progressivamente man mano che scendiamo di livello di competenza.

Ma la distinzione tra i livelli è segnata anche da aspetti qualitativi: la costanza con cui uno studente svolge efficacemente un compito comunicativo e le maggiori o minori autonomie e originalità adottate dagli studenti nello svolgere i compiti comunicativi assegnati. Uno studente di livello base sarà caratterizzato da una scarsa indipendenza e avrà bisogno di essere guidato esplicitamente dalla traccia del compito comunicativo per poterlo svolgere o di essere messo di fronte a un compito comunicativo con cui si è già confrontato, cioè un compito a lui noto e con il quale ha già maturato una certa confidenza. Uno studente di livello intermedio avrà invece una maggiore autonomia rispetto al precedente, tuttavia i contesti in cui saprà muoversi in piena autonomia saranno più ristretti rispetto a quelli in cui si muove agilmente uno studente di livello avanzato; quest'ultimo si caratterizzerà per la capacità di affrontare qualsiasi compito comunicativo in qualsiasi contesto in totale autonomia e con una certa originalità, grazie alle proprie risorse maturate anche al di fuori del contesto scolastico, andando verso l'eccellenza. Per tali ragioni nei descrittori relativi al livello base è spesso sottolineata la necessità dello studente di "appoggiarsi" al compito comunicativo e alle indicazioni esplicite in esso contenute. Nel livello intermedio è invece messo in rilievo il fatto che lo studente risponde al compito comunicativo senza bisogno di aiuti particolari, ma spesso vi risponde con discontinuità. Infine nel livello avanzato ciò che viene evidenziato è la capacità dello studente di affrontare qualsiasi situazione comunicativa con assoluta autonomia e creatività.

La **collocazione di uno studente in un determinato livello** può, o più spesso deve, avvenire anche in modo differenziato, ovvero a seconda dell'abilità presa in considerazione. Ciò significa che uno studente può avere una competenza di livello intermedio per esempio nell'abilità di produzione scritta, ma di livello avanzato nella lettura e comprensione, proprio in un'ottica di sviluppo della competenza non monolitica, ma attenta a ciò che realmente un ragazzo sa e può fare con la lingua.

È da sottolineare che l'articolazione in tre livelli non segue una scansione temporale corrispondente ai tre anni della SSPG o ai due anni del biennio della SSSG, ma piuttosto fotografa tre livelli di competenza che possono caratterizzare uno studente indipendentemente dall'anno di corso frequentato. Essi si basano cioè su ciò che uno studente sa fare con la lingua in un dato momento del proprio percorso formativo. Inoltre è opportuno precisare che la distribuzione degli studenti nelle tre fasce di

livello vedrà presumibilmente la maggior parte degli studenti collocarsi nella fascia intermedia, piuttosto che in una delle due fasce all'estremo del *continuum* di apprendimento.

I descrittori della competenza per la SSPG e la SSSG

La struttura dei descrittori è la medesima per entrambi i gradi scolastici. Ciò è dovuto principalmente al fatto che le abilità e le componenti della competenza linguistica sono le stesse, e gli stessi programmi ministeriali prevedono una ciclicità per cui alcuni obiettivi, competenze, contenuti vengono proposti sia per la SSPG sia per la SSSG.

Ciò che andrà a differenziare i descrittori tra SSPG e SSSG saranno innanzitutto i testi che possono essere utilizzati – caratterizzati da maggiore o minore complessità linguistico-testuale – e in secondo luogo il grado di autonomia dello studente di ciascun ciclo nell'affrontare un compito comunicativo. Anche il QCER pone l'accento sul ruolo del testo e sulla varietà dei testi nel determinare lo sviluppo della competenza linguistico-comunicativa.

Sulla scorta di ciò, l'elemento che a nostro avviso segna la differenza tra i due gradi scolastici è dunque la capacità di gestire testi tipologicamente diversi. Per questo abbiamo elaborato una **rassegna di tipi di testo (Allegato A)** che possono essere utilizzati per lo sviluppo o la valutazione della competenza linguistico-comunicativa e delle abilità che la compongono: essa non ha la pretesa di essere esaustiva, ma costituisce un elenco indicativo e sempre aperto, uno spunto da cui attingere.

Tuttavia, la sola tipologia testuale non è sufficiente per individuare una gradualità di difficoltà nella gestione di un testo, alla quale concorrono anche altri **criteri**, ben descritti dal QCER (vedi **Allegato B**): complessità linguistica, struttura discorsiva, presentazione fisica, lunghezza, importanza per l'apprendente.

La struttura dei descrittori

La struttura dei descrittori si articola in due macrosettori:

1. abilità: include le abilità di ascolto, produzione orale, lettura e comprensione, produzione scritta;

2. elementi di grammatica esplicita, lessico e riflessione sugli usi della lingua:

comprende i contenuti relativi alla dimensione grammaticale, lessicale, testuale e sociolinguistica che rientrano nella competenza linguistica.

I descrittori delle abilità di ascolto, parlato, lettura e scrittura sono stati redatti in base allo schema seguente:

- Competenze: descrivono in quali singole competenze si articola un'abilità, scomponendola in diversi aspetti, processi, attività, saperi;
- Indicatori globali: specificano ogni singola competenza che rientra in un'abilità distinguendone le diverse componenti;
- Descrittori: indicano in modo puntuale che cosa uno studente sa fare in ciascun livello di competenza rispetto alla competenza corrispondente e al suo indicatore globale; dettagliano cioè al massimo grado la competenza descrivendone il contenuto.

Oltre ai descrittori analitici sono stati creati dei **profili sintetici** per ciascun livello, che mettono in luce i descrittori più rilevanti di ogni abilità e che hanno lo scopo di aiutare a farsi un'idea globale e olistica per definire il livello in cui si colloca uno studente. Essi sono stati creati sul modello dei descrittori globali del QCER per aiutare a orientarsi, tuttavia, così come nel caso dei descrittori del QCER, devono necessariamente essere integrati con i descrittori analitici per poter essere compresi a fondo.

Per gli elementi di grammatica esplicita, lessico e riflessione sugli usi della lingua non sono stati creati descrittori analitici come per le abilità, per due ordini di ragioni. Le indicazioni ministeriali non danno alcuna indicazione su un possibile sillabo di sviluppo dei contenuti grammaticali, lessicali e testuali, e l'unico punto di riferimento sembra essere la scansione che tradizionalmente viene data a tali contenuti nella prassi didattica diffusa nella scuola. Tuttavia, la sequenza dei contenuti a oggi prevalente non è supportata da evidenze scientifiche che abbiano stabilito sequenze acquisizionali capaci di dare indicazioni precise sullo sviluppo della competenza grammaticale e lessicale, oltre che testuale, in italiano L1. Tale mancanza ci ha quindi spinti a non elaborare indicatori di livello, ma semplicemente a dare alcune indicazioni sui contenuti che vengono sviluppati in contesto scolastico e da cui è possibile attingere. Un ulteriore tratto che caratterizza gli elementi di grammatica esplicita, lessico e riflessione sugli usi della lingua è il fatto che essi sono difficilmente riassumibili in

descrittori specifici anche perché sono la base per lo sviluppo di tutte le abilità che costituiscono la competenza linguistico-comunicativa. Senza conoscenze grammaticali, lessicali e testuali non è infatti possibile ricevere o produrre un qualsiasi testo e di conseguenza l'insieme degli elementi che vengono descritti costituisce un elemento trasversale e indispensabile anche per le abilità di ascolto, parlato, lettura, scrittura, la cui messa in pratica implica necessariamente la conoscenza di elementi grammaticali, lessicali e testuali che vengono così implicitamente valutati.